

VERTENZE. Ieri confronto acceso tra le parti. Giacino: interessi sull'area? Con bonifica e ricollocamento dei lavoratori

## Il caso Compometal finisce al governo

Si cerca una soluzione: parlamentari Pd dal ministro Passera. Oggi altro incontro in Provincia

Un faccia a faccia acceso, quello che ieri ha visto coinvolti i principali protagonisti della vertenza Compometal-Fondver. Dai vertici delle due aziende alle istituzioni, dai sindacati a due parlamentari veronesi del Pd, Gianni Dal Moro e Federico Testa: tutti hanno preso parte all'incontro organizzato in Provincia per discutere del futuro dei 130 lavoratori, in cassa integrazione straordinaria da gennaio, e che ieri hanno manifestato in piazza Dante.

Diverse le proposte lanciate. In primis, oggi verrà predisposto un documento per chiedere un incontro urgente al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, e verificare anche a livello nazionale la presenza di imprenditori potenzialmente interessati a investire capitali per rilanciare la fonderia. Il coinvolgimento del governo sugli eventuali aiuti al settore metalmeccanico veronese passerà attraverso il sostegno di Dal Moro e degli altri parlamentari veronesi. E sempre oggi, la Provincia convocherà un primo

incontro operativo per vagliare tutte le eventualità di ricollocamento dei lavoratori: corsi di formazione, accesso alle risorse del Fondo sociale europeo, fondi Formatemp, ricorso all'Agencia Italia Lavoro. I rappresentanti sindacali Stefano Zantedeschi (Fiom Cgil), Massimiliano Nobis (Fim Cisl) e Antonio Veneri (Uilm Uil) hanno scandito tutte le tappe che hanno portato Compometal alla liquidazione volontaria. Non è mancata una richiesta per certi versi paradossale: i sindacati hanno chiesto a Florindo Garro, proprietario di Compometal, di aprire la procedura di mobilità, riducendo in tal modo l'«ombrello» degli ammortizzatori sociali, pur di permettere ai lavoratori di accedere ai percorsi di riqualificazione professionale. Proposta non gradita da Garro.

L'assessore provinciale al Lavoro, Fausto Sachetto, ha cercato poi di far luce sulle rispettive responsabilità delle aziende, non risparmiando critiche sulla gestione: «È assurdo, nell'attuale momento di crisi economica, che i clienti di Fondver abbiano dovuto revocare gli ordini, a fronte delle mancate consegne di materiale». Diverse le posizioni delle due società. «Il motivo della messa in liquidazione dell'azienda è stato la mancanza di liquidità», ha sostenuto Garro. «Compometal vanta un credito di 12 milioni nei confronti di Fondver». Secondo i rappresentanti del gruppo Biasi, tra cui il responsabile del personale Federico Cappiotti, all'origine del tracollo della fonderia, vi sarebbero invece gli ordini insufficienti e la scarsa competitività dello stabilimento.

Per il vicesindaco Vito Giacino, se in futuro qualche privato dovesse dimostrarsi interessato all'area, dovrà farsi carico della bonifica della zona e del reinserimento lavorativo dei lavoratori. M. Tr.



La sede di Compometal in Zai